

# Attualità

## In laboratorio È stata varata la nuova direttiva europea che regolamenta l'utilizzo di cavie e altre bestie nella ricerca scientifica

# Sperimentazioni sugli animali, nessuno stop

### Al bando le sofferenze prolungate, più cautele, ma non c'è stata l'attesa rivoluzione

Alla fine l'etelante ha partorito un topolino. Chi comincio la bozza di testo provata dalla Commissione europea nel novembre 2008, vagheggiava gabbie vuote e schermie fuori dalle grinfie dei ricercatori, è rimasto sorpreso. Di quel testo è rimasto ben poco: la sperimentazione sugli animali andrà avanti indisturbata, pur con un maggior numero di precauzioni.

Così vuole la nuova direttiva europea in materia (la precedente risale al 1986) sulla quale hanno trovato finalmente un accordo la Commissione, il Parlamento e il Consiglio, testo che sarà ratificato presto, probabilmente già a luglio (poi ognuno dei 27 paesi dell'Unione dovrà tradurlo in una legge nazionale).

Insofferta, è fatta. Tirano un sospiro di sollievo i ricercatori, assolutamente soddisfatti.

#### Le condizioni di vita

Gabbie più larghe meglio ventilate e illuminate: lo prevede la nuova legge

sfiate le aziende farmaceutiche che hanno rischiato di vedersi vietare perfino l'impiego degli embrioni di pollo, essenziali per la produzione di vaccini, ad esempio quello contro l'influenza.

Disperate le associazioni in difesa dei diritti degli animali, le varie leghe ambientaliste attive in Europa, quella italiana compresa, dispiaciute di chiunque avesse sperato in una svolta.

Abbastanza clamorosa rispetto al 2008, la correzione del testo immette alle grinfie di schiume, schimpanzé e gorilla: nella bozza di due anni fa si prevedeva che si

deroghe autorizzate da un comitato appositamente creato a Bruxelles. Altra omissione curiosa: nel testo appena approvato sono pochi i riferimenti agli animali transgenici (quelli in cui viene inserito un frammento di Dna, gene, a loro estraneo), per i quali una regolamentazione sembra ormai necessaria.

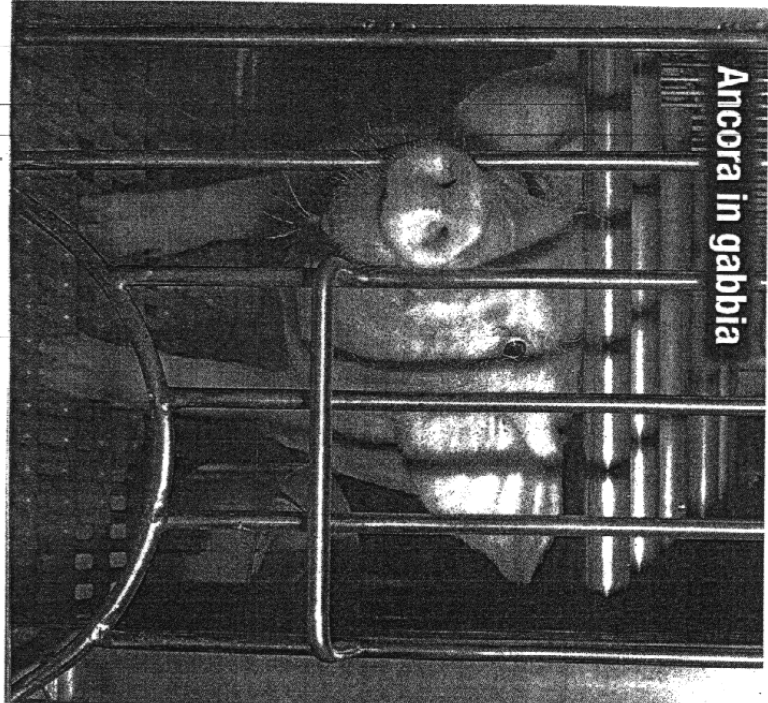
Per le specie rare si sperava in una messa al bando: continua invece la ricerca su questi animali, in circostanze che andranno di volta in volta specificate in modo dettagliato. Ad esempio sarà ancora allevato in cattività il barbagianni, simpaticissimo rapace studiato da tempo per le sue straordinarie capacità uditive: sembra l'essere vivente che riesce a localizzare a loro estremo, per i quali una regolamentazione sembra ormai necessaria.

Altra novità è il cambiamento di sede: gli animali negli stabulari sono previsti nel regolamento delle gabbie, la loro illuminazione e ventilazione, una maggiore attenzione alla rumorosità dell'ambiente e il suo arricchimento con strutture che consentano all'animale di vivere nel modo più vicino a quello suo naturale: «C'è una novità significativa — ci informa Michele Kuan, biologa, responsabile del settore vivisezione della Lav, la lega antivivisezione italiana — la direttiva comunitaria per la prima volta impone l'obbligo di ispezioni. Bisogna vedere, poi, se queste norme resteranno sulla carta o verranno applicate».

Un altro passaggio importante della direttiva è che devono essere messe al bando le ricerche che provocano all'animale un dolore di estrema intensità e prolungato. Un criterio importante che trova concordi quasi tutti i ricercatori, convinti dell'assoluta necessità degli esperimenti sugli animali ma anche dell'obbligo etico di sacrificare il minor numero possibile e di limitare al massimo l'invivibilità.

Porti di due esempi classici: uno negativo, il tragico incidente della talidomide, ritratta dal commercio nel 1961 per aver fatto nascere negli anni Cinquanta un numero impressionante di bambini lomoconici, tragedia evitabile se sul farmaco, un blando sonnifero, fossero stati fatti test su animali in gravidanza, all'epoca non obbligatori; l'altro positivo, il grande successo della vaccinazione antipolio che oggi non avremmo se non fosse stata dimostrata la sua efficacia negli animali da

### Ancora in gabbia



esperimento. Questi i cavalli di battaglia sempre citati dai ricercatori a sostegno della ingombrante (2-3 milioni sacrificati ogni anno solo nell'Unione europea) e «dolerosa» presenza degli animali nella ricerca.

«Il problema etico esiste e non può essere ignorato», commenta Maria Grazia Giovannini, biologa, presidente del centro di stabilizzazione animale dell'università di Firenze. «È necessario impegnarsi per ridurre questo sacrificio. Nell'ambito della tossicologia, ad esempio, sono convinta che il miglioramento dei test sulle colture cellulari in laboratorio potrà eliminare - o ridurre di tanto - l'impiego degli animali in questo settore. Così come lo studio dei farmaci sui tessuti in vitro e le simulazioni al computer potranno esserci sempre più di aiuto. Ma non

«Devono essere banditi esperimenti inutili, come lo xenotraspianto, strategia ormai abbandonata»

si riesce ad intravedere al momento tracce di una strada che porti ad eliminare la "Tappa" della sperimentazione animale. Tutti questi metodi, pur perfezionati, non saranno mai alternativi».

«Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

omo». «Sarebbe già un grande passo avanti se si eliminasse le sofferenze e sacrifici del tutto inutili — aggiunge ancora Michela Kuan —. Un esempio? Gli esperimenti di xenotraspianto fra animali di specie diverse che vanno avanti nonostante sia ormai chiaro che questa strategia non è percorribile nell'u-

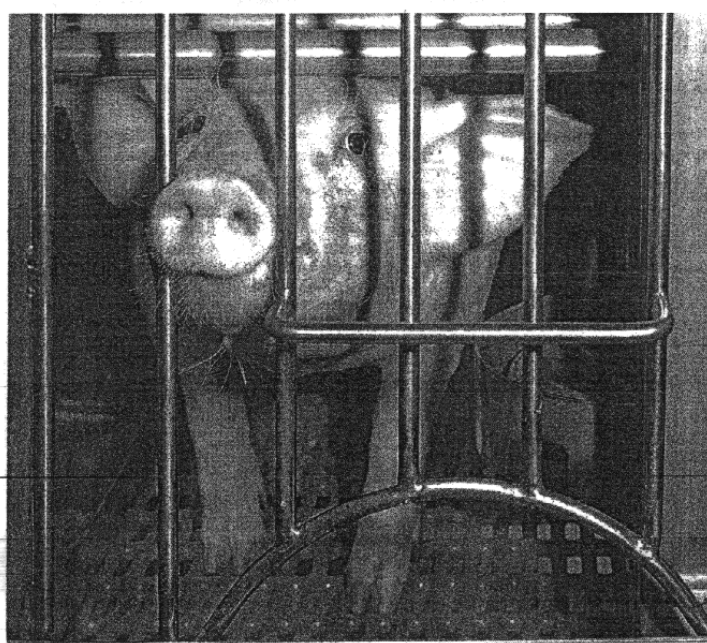
**In passato**  
**Gli eroi a quattro zampe**



**Barnard** Faceò tesi sull' cane

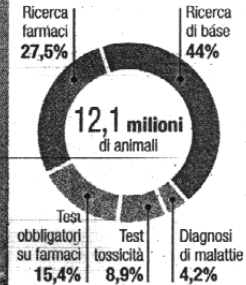
Marjorie l'immagine in bassorilievo conservata nello studio di Charles Best non ci permette di dimenticarla. Si tratta di Marjorie, la cagnotta che uno dei due scopritori dell'insulina (Fratro e Frederick Banting) riuscì a tenere in vita per tre mesi nonostante le avesse asportato il pancreas, grazie all'iniezione di «asulina», la prima forma rudimentale di insulina. Correva l'anno 1921 a Toronto e la sopravvivenza di quella bestiola aprì le porte alla cura del diabete.

I cani di Barnard furono altrettanto eroici (e altrettanto inconsapevoli): i cinquanta cani che Christian Barnard sacrificò nei suoi tentativi di trapianto di cuore prima di realizzarlo con successo nel uomo nel dicembre del 1967. A Città del Capo, in Sud Africa, al Grote Schuur Hospital il piano dove il chirurgo realizzò lo storico intervento è stato trasformato in un museo che conserva le

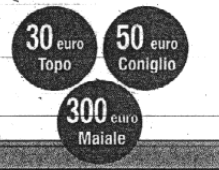


## Le cifre del sacrificio

Ecco in quali ambiti vengono utilizzati gli animali nell'Unione Europea



## I costi



Fra una nuova sensibilità che avanza e una ricerca ancorata all'idea dell'animale da immolare al suo altare, la distanza resta, per ora, incolmabile.

Franca Porciani  
fporciani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di utilizzarle poteva essere rimosso solo per la sperimentazione di cure contro malattie che mettono a rischio la vita (il che escludeva tutta la ricerca di base sul cervello, in continua ascesa); nel testo definitivo questa limitazione viene «ammorbida», da possibili

## I più amati dalla ricerca

I roditori coprono quasi l'80% del fabbisogno di animali per la ricerca

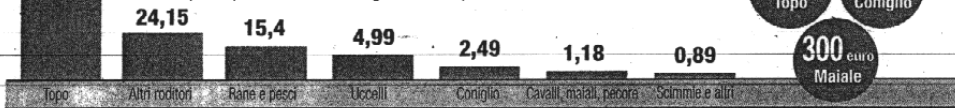


Foto: Tipstimages

EMANUELE LAMEDICA

» Il parere dell'etologo La nostra superiorità intellettuale e l'egoismo di specie

# «Ma adesso conosciamo le loro emozioni»

Quanto è difficile inquadrare razionalmente un problema complesso ed eticamente coinvolgente com'è quello della sperimentazione animale e della sua abolizione, da sempre più gente auspica. È così difficile, così doloroso, che la tendenza è spesso quella di sfuggirlo, il problema, di far finta che non esista. Facciamolo, invece, questo tentativo.

Cerchiamo di razionalizzare che noi esseri umani siamo una specie diversa da tutte le altre, perché abbiamo sviluppato una straordinaria ed unica capacità di evoluzione culturale. Ciò ci è costato la perdita quasi totale delle istruzioni genetiche per stare al mondo (gli istinti), ed è per questo che abbiamo una sempre impellente sete di conoscenza, indispensabile per la nostra stessa sopravvivenza. Ecco allora che noi, animali onnivori (dunque parzialmente carnivori) ma insieme culturali, certe altre specie dobbiamo «consumarle» non

solo con la bocca e con i denti, ma anche in altri modi, e cioè per il nostro insaziabile bisogno di conoscenza.

È all'interno di questo bisogno che, tra tante sicuramente lecite curiosità, si localizza la quasi sempre terribile sperimentazione sugli animali. Discorso duro, difficile da farsi e da assorbire, questo, ed entro cui, quasi non bastasse, si nascondono,

pur troppo, insieme a giustificabili «egoismi di specie» anche altri interessi non sempre eticamente accettabili.

L'uomo però - è importante ricordarlo - è anche altro. La nostra socialità ha grandemente sviluppato, insieme con la consapevolezza, forti capacità empatiche (i neuroni specchio), e ciò rende a noi mal tollerabile la sofferenza altrui. Le cono-

scienze di etologia cognitiva, inoltre, consentono ormai di sapere che tante altre specie possono andare incontro a sofferenze omologhe o analoghe alle nostre. Si legga, per farsene un'idea realistica, il testo fondamentale, appena uscito anche da noi, di Marc Bekoff, la cui competenza sull'argomento è universalmente riconosciuta, *La vita emozionale degli animali* (Perdisa editore). Insomma, al

giorno d'oggi non c'è bisogno d'essere fanatici animalisti per sentirsi coinvolti in una battaglia per il riconoscimento di diritti anche a esseri non appartenenti alla specie umana.

Il fatto che il professor Umberto Veronesi, più di tutti noi «informato sui fatti» e persona di riconosciuta credibilità, razionalità ed eticità, abbia con altri proposto l'importante «Manifesto della Coscienza degli Animali», deve per tutti noi rappresentare una testimonianza di inestimabile valore.

Quanto al piano pratico questo c'è da fare: la gente comune sempre più manifesta fortemente l'esigenza che la sperimentazione animale venga davvero, e quanto prima, abolita; per gli addetti ai lavori, invece, fondamentale è che si investano sempre più fondi e personale per lo sviluppo dei metodi alternativi.

Daniilo Mainardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il dolore

Qui accanto da sinistra a destra vedete come cambia la faccia di un topo sottoposto ad un dolore sempre più intenso: gli occhi si chiudono, il naso e le guance si gonfiano. Come nell'uomo (fonte: *Nature*)